Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 53

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Giovedì 2 marzo 1944 XXII

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Sei numeri settimanali Anno L. 75 Sem. L. 38 Trim. L. 20. Con 7 numeri, Anno L. 87, Sem. L. 44, Trim. L. 23 — Estero: Anno lire 160, sem. L. 81, trim. L. 41. Con 7 numeri: Anno L. 185, sem. L. 94, trim. L. 48. Un numero cent. 30. Arretr. cent. 50. Direzione, Redazione e Amministr. via Carducci 7 - Telefoni: 1-18 e 8-80 — Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Nella testa di sbarco di Nettuno

I tedeschi premono fortemente sul nemico con potente impiego di grosse artiglierie

In Russia: continue accanite le battaglie difensive

I brillanti risultati della lotta sottomarina nel mese di febbraio

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 1 marzo.

Il Comando Supremo delle Forze armate germaniche comunica:

Nella zona di Crivoirog, a sud-est di Shaschoff ed a occidente di Rogacev, le truppe germaniche hanno respinto numerosi attacchi dei sovietici ed hanno inflitto loro elevate perdite. Presso Jampol sono in corso violenti combattimenti di carattere locale.

Nel territorio delle paludi del Pripet, formazioni dell'Esercito e reparti di «S.S.» hanno condotto riuscite puntate offensive. Nei combattimenti degli ultimi giorni si è particolarmente distinto un reparto corazzato da ricognizione sotto il comando del capitano di cavalleria Kolczek.

A nord-est di Rogacev i bolscevichi hanno attaccato invano con grosse forze; sono stati distrutti 26 carri armati su 30 attaccanti.

A nord-ovest di Nevel, a sud-est del lago Pleskau e presso Narva, sono falliti, in accaniti combattimenti, numerosi attacchi dei bolscevichi.

Nei combattimenti difensivi nel settore centrale del fronte, hanno dato magnifica prova di sè la 267a Divisione di fanteria della Bassa Sassonia, al comando del generale di Divisione Drescher, e il 50o Reparto corazzato al comando del capitano Bettemeier.

Nel mese di febbraio sono stati distrutti sul fronte orientale 763 apparecchi nemici, di cui 43 ad opera dell'Esercito. 60 velivoli tedeschi sono andati perduti.

In Italia le truppe germaniche hanno proseguito la loro pressione contro la testa di sbarco di Nettuno, con un potente impiego di artiglieria. Azioni di elementi d'assalto hanno permesso di liquidare due caposaldi nemici e di accerchiare un rilevante gruppo da combattimento.

Aerei tedeschi hanno affondato nel porto di Anzio una nave trasporto nemica da 5 mila tonnellate ed hanno danneggiato gravemente, mediante colpi di bombe, altre 4 navi per 15 mila tonnellate nonchè un mezzo da sbarco.

Sul fronte sud la giornata è trascorsa calma, caratterizzata da una vivace attività degli opposti elementi esploranti e delle opposte artiglierie. In combattimenti aerei e ad opera dell'artiglieria contraerea il nemico ha perduto ieri sul fronte dell'Italia meridionale 12 apparecchi.

Nelle ore meridiane di ieri, formazioni di bombardieri nord-americani, con una forte scorta di cacciatori, hanno sorvolato la Germania centrale e hanno condotto, con la protezione di una densa cortina di nubi, attacchi terroristici contro località della zona di Brunswig.

A seguito del lancio a casaccio di bombe, sono stati distrutti alcuni villaggi. L'artiglieria contraerea ha abbattuto 8 velivoli nemici. La notte scorsa alcuni aerei nemici hanno sganciato bombe su località della Germania occidentale.

Apparecchi veloci tedeschi da combattimento hanno attaccato obiettivi dell'Inghilterra sud-orientale nella zona cittadina di Londra.

Nella lotta contro le vie di rifornimento anglo-nordamericane la Marina da guerra e l'Arma aerea tedesca hanno affondato, nel mese di febbraio, 26 mercantili per complessive 144.185 tonnellate nonchè 11 velieri da carico. 34 altre navi per oltre 200 mila tonnellate sono state gravemente danneggiate da colpi di bombe o siluri. Si può contare sull'affondamento di molte di queste.

Per quanto si riferisce alle unità da guerra del nemico, sono stati affondati un incrociatore, 15 tra cacciatorpediniere e navi da scorta, 8 motosiluranti ed una nave di scorta. Sono stati inoltre danneggiati un incrociatore e parecchi motosiluranti.

Il ministro inglese per l'aeronautica ammette la perdita sulla Germania di oltre 2500 bombardieri e diciottomila aviatori

STOCCOLMA, 1. marzo.

Si apprende da Londra che Sir Archibald Sinclair, ministro britannico per l'aeronautica, in un discorso tenuto alla Camera dei Comuni, ha detto: «Il genere degli attacchi sferrati dall'arma germanica contro l'Inghilterra è difficilmente contrastabile. I bombardieri tedeschi attraversano velocemente la Manica tenendosi ad alta quota, si aggirano su Londra, sganciano le bombe, e quindi si tuffano in picchiata per prendere la rotta del ritorno.

«Non dobbiamo però credere — ha continuato il ministro britannico — che le forze impegnate finora dai tedeschi siano le maggiori di cui essi possano disporre. La capacità di ritorsione germanica è tutt'altro che trascurabile».

Riferendosi poi alle perdite subite dall'arma aerea britannica, Sir Sinclair ha dichiarato: «Dalle operazioni di bombardamento effettuate dall'aviazione inglese, oltre due mila cinquecento bombardieri non sono rientrati alle basi. Calcolando in media, sette uomini per apparecchio, ciò significa che diciotto mila aviatori, il fiore della nostra gente sono periti o sono stati fatti prigionieri.

Manifestazioni di affetto a Novara al primo battaglione del nuovo 5° alpini

NOVARA, 1. marzo.

Novara ha tributato calorose manifestazioni di affetto al primo battaglione del ricostituito 5o Alpini che, composto di anziani e di giovani reclute, è partito stamane da Novara diretto ai campi di addestramento.

Il gen. Diamanti ha portato la sua parola di soldato agli alpini, dicendosi certo che essi sapranno continuare le tradizioni gloriose delle penne nere e mantenerle in quell'alone di gloria che le imprese di guerra sul fronte occidentale o balcanico e in Russia hanno vividamente esaltato.

Il battaglione degli alpini, equipaggiato in tenuta di guerra, ha lasciato la caserma con alla testa le autorità cittadine tra le quali il gen. Diamanti ed Ezio Maria Gray. Fra le acclamazioni della folla ha attraversato la città ed ha raggiunto la stazione, da dove, al canto degli inni di guerra, ha lasciato la città.

Situazione oscura in Argentina

Il generale Ramirez ha ripreso la presidenza della Repubblica?

LISBONA, 1. marzo.

Le notizie più discordanti continuano a giungere sulla situazione venutasi a determinare in Argentina dopo la decisione presa dal generale Ramirez di affidare le redini dello Stato al generale Farrel.

L'impressione generale è che nessun elemento sostanziale sia intervenuto a chiarificare, nelle ultime 24 ore, la situazione del Paese. Mentre dispacci della notte davano come sicura la fuga del generale Ramirez dal luogo dove era stato relegato in istato di sorveglianza, un dispaccio Reuter da Nuova York riferisce che, secondo notizie provenienti da Montevideo, il gen. Ramirez non avrebbe mai abbandonato la sua residenza e non avrebbe mai cercato di eludere la sorveglianza cui è attualmente sottoposto.

Altri dispacci Reuter annunciano che il Governo conserverebbe il pieno controllo della situazione, e con l'appoggio del popolo e della maggior parte delle forze, sarebbe riuscito a frustrare alcuni tentativi insurrezionali da parte di elementi dell'esercito e della marina.

Questo viene confermato dalla radio di Buenos Ayres che ha diffuso il seguente comunicato della presidenza: «Il tenente colonnello Ducoswi, comandante del 3. reggimento di fanteria, ha organizzato ieri sera una sommossa servendosi di qualche effettivo del suo reggimento. Il piano del colonnello Ducoswi è fallito. Il ministro della guerra ha ordinato che vengano prese misure legali sommarie nei riguardi dello stesso colonnello».

Un altro dispaccio Reuter da Nuova York informa infine che il generale Rawson è stato messo in istato di arresto per ordine del ministro della guerra e che in seguito gli è stato consentito di ritornare presso la sua abitazione. Si ignorano le ragioni per cui sono stati adottati tali provvedimenti nei confronti del generale Rawson.

Si apprende da Montevideo che il generale Ramirez è stato nuovamente assunto alla carica di presidente della Repubblica argentina.

La radio del Governo argentino ha trasmesso un comunicato ufficiale nel quale il generale Farrel, che attualmente ricopre le funzioni di Presidente, rileva che in tutta l'Argentina regna la calma più assoluta. Sono così smentite le notizie diffuse dalla radio uruguayana su pretesi disordini in Argentina.

Alfredo Cucco sottosegretario alla Cultura Popolare

ROMA, 1 marzo.

Con provvedimento in corso è stato nominato sottosegretario di Stato al Ministero della Cultura Popolare, con sede in Roma, il prof. Alfredo Cucco.

Nato a Palermo nel 1893, docente universitario di clinica oculistica e di demografia, iscritto al P.N.F. dal 1919, squadrista, marcia su Roma, combattente nella guerra 1915-18, fondatore del Fascio di Palermo, segretario federale di Palermo dal 1923 al 1927, componente il direttorio nazionale del Partito nel 1924, fondatore e direttore del quotidiano fascista «Sicilia Nuova» nel periodo 1924-1927, già vice segretario del Partito, attualmente già presidente dell'Istituto di cultura fascista, autore di pubblicazioni scientifiche e politiche.

Al nuovo sottosegretario alla Cultura Popolare, che affiancherà validamente il ministro Mezzasoma nell'opera propagandistica e organizzativa, «Il Popolo del Friuli» rivolge un fervido saluto cameratesco.

Goffredo Coppola presidente dell'Istituto di cultura fascista

PADOVA, 1 marzo.

Il Duce, su proposta del Segretario del Partito, ha nominato presidente dell'Istituto di cultura fascista il prof. Goffredo Coppola, rettore dell'Università di Bologna.

Goffredo Coppola, nato a Benevento nel 1898, ha partecipato quale ufficiale di fanteria alla guerra 1915-18 ed alla guerra attuale, al fronte occidentale e al fronte russo, da cui è ritornato invalido.

Iscritto al Partito nel 1921 è stato già vice segretario federale di Bologna nel 1938. Laureato in lettere, è ordinario di letteratura greca alla Università di Bologna.

Il 7 agosto del 1943 è stato arrestato per ordine di Badoglio. Nel settembre scorso assunse la direzione de «L'Assalto».

Su designazione unanime del senato accademico, è stato nominato rettore dell'Università di Bologna.

Ha collaborato dal 1932 al «Popolo d'Italia». E' collaboratore di molte riviste e autore di importanti opere di filologia. Ha scritto anche un libro sulla vita di Augusto.

Fiera opposizione di prigionieri italiani

a un indegno progetto del nemico

TANGERI, 1 marzo.

Si apprende da Algeri che le autorità degaulliste ed anglo-nordamericane avevano deciso di costituire, prevalentemente con italiani prigionieri, due battaglioni, una legione straniera da inviare sul fronte meridionale italiano.

Per raggiungere più facilmente lo scopo prefissosi, le autorità nemiche avevano promesso ai nostri prigionieri che avrebbero riacquistata la libertà dopo sei mesi di campagna, ed avevano inoltre prospettato la possibilità di altri privilegi, come quello di chiedere la naturalizzazione francese.

Su varie centinaia di italiani interrogati, solo 19 hanno accettato le proposte fatte. Invece altri prigionieri, per la loro fiera opposizione, e per l'ostracismo fatto ai 19 aderenti sono stati sottoposti ad un trattamento bestiale, che però non ha avuto ragione della incrollabile decisione.

Cannone germanico affondato nel fango di Russia. Si lavora alacremente per liberarlo (Foto P. K.)

Mosca e il secondo fronte

Dinnanzi all'atteggiamento assunto dall'Unione sovietica in relazione al preciso impegno assunto dagli «alleati» per l'apertura del secondo fronte ed in riferimento alla nuova sorpresa preparata da Stalin a Roosevelt e a Churchill si spiega l'imbarazzo della stampa anglo-sassone la quale, colta nel bel mezzo di una propaganda in esaltazione della Russia di Stalin, pur riportando le versioni ufficiali non insiste troppo sulla tesi escogitata dalla propaganda non ostante sia palese che Washinvton e Londra abbiano sempre fatto e sempre siano disposte a fare ciò che piaccia e congenba ai dirigenti del Cremlino. E' evidente che si vuole ad ogni costo accontentare Stalin. E' altrettanto evidente che Stalin aspetta con impazienza il mantenimento di un impegno preciso. Non è meno evidente che in campo avversario le preoccupazioni sono molte e gravi e si valutano i rischi che comporta l'apertura di un secondo fronte in Europa dove i germanici hanno preparata per oltre 2500 chilometri una linea che sarà difesa ad ogni costo.

A parte le preoccupazioni di carattere militare ampiamente, sia pure involontariamente confessate dalla propaganda anglo-nord americana; che, in ultima analisi, rimprovera Stalin di impazienza e di ingratitudine per il «grande concorso» dato dall'America e dall'Inghilterra alla guerra comune, ben altre preoccupazioni agitano gli anglo americani, poichè mentre finora i despoti del Cremlino avevano deliberatamente evitato di prendere posizione sui problemi del dopo guerra, in seguito alle impressioni ed ai commenti appunto sul secondo fronte in Europa, Mosca ha voluto entrare nel concreto del problema affermando esplicitamente che è ozioso insistere sulle divergenze potenziali od immaginarie che potrebbero verificarsi in avvenire e che in tal modo non si farebbe che indebolire quell'unità raggiunta sull'obiettivo principale del momento che è quello di vincere la guerra e che per giungere a questo è necessario che il secondo fronte di cui tanto si è discusso dalla primavera del 1942 sia finalmente aperto in Europa.

«L'esercito rosso, scrive la *Prawda*, non può continuare a dissanguarsi per il bene comune». «Discussioni sui termini della pace, ammoniscono la *Prawda* e l'*Isvetia*, possono venir fatte al massimo quando esse non ci fanno dimenticare il nostro obiettivo principale».

Mosca afferma quindi esplicitamente che la guerra deve essere condotta senza fissare gli obiettivi comuni ed in modo che i suoi due associati, l'Inghilterra e gli Stati Uniti siano costretti ad aderire al punto di vista sovietico. Deve dunque prevalere il punto di vista di Mosca che anzitutto occorre combattere e vincere in comune, e soltanto in seguito — quando le cose saranno realizzate secondo i desideri della coalizione nemica — al più forte che sarà l'Unione sovietica, dovrà essere concesso ciò che più placerà di chiedere secondo la formula che alla sua sicurezza sembrerà necessaria. Non occorreva questa messa a punto della *Prawda* per far conoscere al mondo che non devono essere presi come norma i famosi principî della Carta atlantica ma i «più alti» punti di vista del Cremlino, i quali han finito col prevalere anche di fronte ai due alleati anglo-sassoni.

Stando così le cose appare veramente grottesco che la propaganda anglo-sassone ogni tanto riesumi le famose dichiarazioni contenute nella Carta atlantica, le quali non possono servire che a mettere in ridicolo coloro che le hanno affermate, come a suo tempo avvenne dei famosi punti di Wilson.

L'attuale situazione politica e morale in cui si trovano le potenze nemiche non avrebbe potuto esser messa in rilievo maggiore di quanto lo fa — s'intende non volontariamente — la propaganda anglo-sassone di balbettare povere giustificazioni per la riforma dell'Unione sovietica e più specialmente per procrastinare quanto più possibile l'apertura del secondo fronte in occidente. Più chiaramente non avrebbe potuto esser rilevato l'inganno in cui già oggi numerosi popoli vengono irretiti mantenendoli all'oscuro dai loro futuri destini unicamente con lo scopo di farli ancora combattere e dissanguare per gli interessi imperialistici per i quali — se dovessero prevalere — gli altri popoli dovrebbero servire soltanto come oggetto di mercato.

Walther A. Basso

Notizie brevi da tutto il mondo

Duecento minatori portoghesi sono rimasti tagliati fuori e senza soccorso nelle miniere di volframio sui monti Yerez in seguito a violente bufere di neve che imperversano da più giorni nella zona.

Un forte terremoto con epicentro a 8100 chilometri di distanza è stato registrato ieri a Jena alle ore 17 e 29 minuti. A Jena il movimento ondulatorio è durato un'ora e mezza circa. Si ritiene che il fenomeno si sia verificato nell'Alaska.

La Siria, l'Arabia saudita e lo Yemen hanno inviato una nota di protesta al governo degli Stati Uniti per le recenti dichiarazioni fatte in seno al congresso nord-americano, in merito al problema ebraico ed alla Palestina. Simile pretesa era già stata precedentemente rimessa dall'Egitto.

Il ministro delle Finanze di Badoglio ha stabilito che con il primo marzo entrerà in vigore nell'Italia invasa un aumento del 20% delle tasse salariali. Questo aumento è necessario perchè la situazione finanziaria dello Stato richiede entrate più grandi. Altri aumenti di tasse seguiranno ben presto.

Le autorità di Detroit hanno invitato oltre 6 mila operai delle acciaierie dei grandi laghi a riprendere il lavoro, la cui sospensione ritarda la produzione di corazze per mezzi navali.

La legazione svedese a Londra ha presentato una protesta al governo britannico perchè il 24 febbraio sono state poste mine nelle acque meridionali della Svezia.

Un pilota nord-americano, reduce da una incursione sulla Germania, ha dichiarato alla Radio, ancora sotto l'impressione della tremenda reazione contraerea incontrata: «Bisogna partecipare ad un volo di guerra sul territorio del Reich per rendersi conto di come e di cosa sia la guerra».

L'ultima battaglia di due eroici presidî nipponici

Notizie pervenute ieri dall'Estremo Oriente informano che il Quartier Generale Imperiale in data 25 febbraio u. s. comunicava che i difensori giapponesi delle due isole di Kwajalein e di Wotho nelle Marshall, ammontanti complessivamente a 6500 uomini tra soldati e ufficiali, avevano trovata tutti eroica morte dopo lunga lotta sostenuta contro forze nemiche soverchianti. I contrammiragli Ciachi Iamada, comandante il presidio di Wotho, e Monzo Achiiama, comandante il presidio di Kwajalein, cadevano pur essi alla testa dei loro uomini.

I 6500 valorosi figli del Tenno hanno pagato con la vita la loro fedeltà all'Imperatore ed alla Patria, seguendo il recente esempio del Contrammiraglio Iamamoto e dei difensori di Tarawa e Machin.

«Sentire il dovere solido come una montagna ed il sacrificio per la Patria lieve come la piuma di un uccello», è la grande linea di condotta che l'Imperatore ha tracciato per i suoi soldati ed il principio per il quale i 6500 eroi si sono sacrificati con sublime dedizione e fede. L'alto spirito di sacrificio ha trionfato su ogni personale istinto di conservazione. Ogni forza dello spirito e del corpo ed anche la propria vita è stata messa al servizio di ciò che è eterno ed imperituro: la Patria.

La spada nipponica, simbolo di giustizia ed eroismo, usata tante volte con severità e lealtà nelle mille battaglie del glorioso passato, ha dovuto, nelle alterne vicende di questa tragica lotta, cadere nelle mani nemiche spezzata ma non piegata, lampeggiando dall'insanguinato acciaio infranto bagliori di vendetta e di future vittorie.

La forza del soldato nipponico è nella sua fede. A questa contribuisce la tradizione che, sin dall'infanzia, in famiglia e nella scuola, esso trae in un'atmosfera spirituale di eroismo e di stoicismo che implica spirito di sacrificio, dedizione assoluta ed incondizionata nell'adempimento del proprio dovere e devoto attaccamento alla Dinastia Imperiale.

L'esercito, nei suoi capi e nei suoi gregari, conosce e sente profondamente la missione che l'Impero gli affida al fine di mantenere in grado elevatissimo il suo morale, destinato com'è a diffondere nel mondo le virtù ed i valori spirituali e civili che fanno del Giappone l'unica nazione civilizzatrice dell'Oriente.

Le forze armate del Tenno hanno infatti il compito precipuo di conservare e tramandare col loro esempio lo spirito divino che forma le virtù tradizionali proprie dell'Impero, collaborando alla fortuna imperiale che è pure la fortuna della Nazione.

Imperatore e sudditi sono fusi come un sol corpo nell'attuazione di questa sacra missione che mantengono e tramandano di generazione in generazione.

L'impronta che la dinastia imperiale ha dato per due millenni alla storia del Giappone trae le sue origini dall'idea fondamentale della politica nipponica, politica che, rigidamente osservata e presentemente attuata, costituisce la principale forza di coesione del popolo giapponese.

Nella formazione del soldato alle nobilissime tradizioni si aggiunge una severa preparazione militare che si attua attraverso una disciplina rigidamente praticata. Vivo nel soldato nipponico è lo spirito di solidarietà per cui è principio assoluto per esso quello di sacrificarsi per la collettività obbedendo ciecamente ai propri capi, senza preoccuparsi della vita e della morte. Da ciò e dal senso di cooperazione che tutti anima nasce quello spirito combattivo che distingue il soldato giapponese il quale nel combattimento dimostra insieme aggressività ed audacia, decisione e tenacia.

Ma quello che costituisce la vera forza morale del soldato del Tenno è la fede in sè stesso, nel capo e nella vittoria. Da tale fede nasce l'alto spirito di sacrificio che può fargli decisamente affrontare la morte.

Così morirono gli eroi di Kwajalein e di Wotho, tramandando ai posteri, e irradiando in tutto il mondo civile il più alto esempio del dovere e del valore che un soldato possa coscientemente adempiere per la vita per la gloria della propria nazione.

G. C. F.

Italia antigiudaica

Così scriveva Mussolini nel lontano 1921

Il 31 agosto 1921 il Duce, riferendosi al «grande comitato di azione ebraica» che, presieduto da lord Rothschild, si era radunato a Carlsbad con la partecipazione del sionismo italiano rappresentato da Dante Lattes e dall'avvocato Giuseppe Ottolenghi, scriveva nel Popolo d'Italia:

«Questa notizia merita qualche cenno di rilievo. Il grosso pubblico, ad esempio, sarà non poco sorpreso di apprendere la esistenza di una «Federazione sionistica» in Italia, il che significa che ci sono in Italia, nel Paese dove non si è mai fatto dell'antisemitismo governativo o popolare, in quella che Gigione Luzzatti va chiamando «patria adorata» degli ebrei che sono stufi di starci, della qual cosa noi non ci rammarichiamo, affatto. Se i sionisti italiani, sedicenti italiani!, se ne andassero altrove e portassero con loro lo stok dei Treves, dei Modigliani, dei Musatti, dei Momigliano, dei Sacerdoti, dei Passigli e di quel bel signore Ottolenghi che ha regalato all'Italia le delizie di parecchi scioperi postelegrafonici, vorremmo darci il piacere di facilitare questo «esodo». Ma in realtà lo scopo dei sionisti, sedicenti italiani, non può essere che quello di premere sul governo italiano perchè si accodi all'Inghilterra nel favorire la politica paradossale svolta dal sionismo. Il sionismo ha portato la guerra e il bolscevismo, ha scatenato le opposizioni del mondo arabo e cristiano e, nella dannata ipotesi di una sua realizzazione, creerà di fatto una nuova posizione giuridica agli ebrei delle nazioni occidentali».

Mosca respinge la protesta svedese per il bombardamento di Stoccolma

STOCCOLMA, 1. marzo.

Il governo sovietico ha respinto la protesta presentatagli dal Governo svedese in seguito al recente bombardamento di Stoccolma. Secondo la nota di risposta sovietica, nessun apparecchio bolscevico avrebbe sorvolato la Svezia.

Profughi russi entrano nelle linee tedesche per trovarvi protezione (Foto P. K.)

IN MEMORIA DEL POETA SOLDATO

Il Duce al Vittoriale rende omaggio alla tomba di d'Annunzio

La suggestiva cerimonia celebrativa

VITTORIALE DEGLI ITALIANI 1 marzo.

La celebrazione del sesto annuale della morte di Gabriele d'Annunzio, che si è svolta stamane al Vittoriale degli Italiani, ha assunto un particolare significato. Rito di amoroso ricordo del Poeta che tanta luce di poesia diede alla Patria, ma soprattutto, rito di fede profonda alla memoria immortale di lui, che, anche in tempi tristi e bui, credette nel supremo destino d'Italia e per questo destino seppe e volle lottare da artista con la penna e da soldato con l'arma del combattente.

Al Poeta che tanto aveva dato e donato alla Patria, oggi la Patria, quella libera dall'odiosa e ontosa invasione nemica, nella sua parte più degna, cosciente e migliore, ha recato in offerta il tributo della devozione e della riconoscenza, con la promessa solenne come un giuramento di essere degna di lui in questa fremente rinascita di spiriti, di cuori e di volontà, che dovrà ridare all'Italia l'antico augusto volto di grandezza e di gloria, restituendole gli inestimabili tesori dell'onore, della libertà e della indipendenza.

In una luminosa cornice di tiepido sole primaverile si erano, frattanto adunati, sul piazzale antistante il Vittoriale, i giovani fascisti di Bir el Gobi, un reparto di legionari «M», le scolaresche di Gardone e di Salò, coi loro insegnanti.

Autorità e popolo

Tutto attorno, e su per la via che conduce alla Chiesa, si affollava, densa, la popolazione. Nel gruppo delle autorità, l'ecc. Pavolini, col vice segretario Pizzirani; i ministri della Cultura Popolare e delle Finanze, Mezzasoma e Pellegrini; il comandante generale della G.N.R. Ricci; il segretario generale del ministro degli esteri, Mazzolini; un rappresentante dell'ambasciata di Germania, il rappresentante del sottosegretariato alla Presidenza del Consiglio; il capo della provincia Barbera e il commissario federale di Brescia, Balisti; l'accademico d'Italia ecc. Ercole, presidente della fondazione del Vittoriale; il capo dell'ufficio militare del Partito, console Riggio; il Questore Bigazzi Capanni e altre numerose autorità e gerarchie. Era pure presente il direttorio del Partito.

Poco dopo le 11 si snoda la colonna delle autorità e delle rappresentanze, che sale alla chiesa parrocchiale di San Nicolò. Nel mezzo del tempio, severamente parato a lutto, si erge il tumulo ricoperto dalla rossa e stellata bandiera del Carnaro, col motto «Quis contra nos?». Ai piedi del tumulo è una corona di alloro col nastro «Il ministro della Cultura Popolare». Ai lati prestano servizio d'onore i legionari «M» della guardia del Duce e i giovani fascisti di Bir el Gobi. Una selva di gagliardetti fa corona al tumulo.

Aperto dalle note gravi e austere di un'aria di Bach, si inizia il rito religioso, officiato dall'arciprete di Gardone che celebra una messa bassa di Requiem. Prima dell'elevazione si leva il canto di un «Largo» di Veracini che pare scapiri la diffusa commozione degli intervenuti. All'elevazione è la «Agape sacra wagneriana» quella che accompagna l'offerta mistica dell'Ostia al Signore. Il rito è chiuso dalla marcia funebre di Beethoven, esaltazione umana e spirituale dell'Eroe.

Queste musiche sono state magistralmente eseguite dal quartetto d'archi del Vittoriale, diretto dal maestro Fiorini.

E' seguita, subito dopo la Messa, la benedizione al tumulo, impartita dallo stesso officiante, don Giovanni Fava. Dalla chiesa la colonna delle autorità, delle rappresentanze e del popolo, si reca al Vittoriale portandosi nella piazzetta dell'Esedra. Davanti al tempietto che raccoglie le spoglie mortali del Poeta Soldato, sono, in superbo fascio, le corone d'alloro del governatorato di Roma, della città di Zara, della città di Fiume, dei fasci di Brescia, della città di Pescara, della città di Como, della città di Bologna, dei legionari fiumani di Milano, di Udine e di altre città, dell'Accademia d'Italia, della Fondazione del Vittoriale e una corona d'alloro coi nastri dai colori italiani e germanici.

Nell'interno del tempietto, vicino alle ampolle contenenti l'acqua santa del Piave e la corona del Timavo, stà, sola, la corona del Duce.

Il rito dell'appello

L'ecc. Pavolini si avanza verso la tomba del Poeta, e qui fanno guardia d'onore un legionario «M» della guardia del Duce e un milite della Confinaria, mentre un legionario «M» e un giovane fascista di Bir el Gobi, sintesi eroica della continuità della Rivoluzione, depongono la corona del Segretario del Partito.

Nel profondo e commosso silenzio degli astanti, le braccia si levano nel saluto romano. Nella immota rigidità dell'attenti, Pavolini fa l'appello fascista di Gabriele d'Annunzio, cui risponde un alto e vibrante presente.

Successivamente le autorità, accompagnate sempre dal sovraintendente del Vittoriale, architetto Gian Carlo Moroni, si portano, percorrendo la via Aligi, alle arche dei sette legionari fiumani, che l'alta religione patria del Comandante ha voluto vicino al suo grande amico e alla sua insonne fatica di artiere e che continuano e continueranno a vegliarne, guardia armata e fedele, lo spirito che oggi, come non mai, è presente a propiziare i fati della Patria.

Il segretario del Partito fa l'appello di questi fedelissimi e, ad ogni nome, risponde il «presente» delle autorità e della folla.

Il rito è compiuto. L'architetto Moroni accompagna l'ecc. Pavolini, i ministri e le autorità, a una breve rapida visita al Mausoleo, dove sarà a suo tempo, deposto definitivamente il Poeta. Al Vittoriale, splendente oggi e sempre come un altare di indistruttibile fede patriottica, tutta l'Italia sana, volitiva e credente nel suo destino, era spiritualmente presente. E con essa, innanzi ad essa la schiera immortale dei Caduti di tutte le guerre che per questa nostra bella e adorabile Italia hanno fatto olocausto della vita.

Al Poeta veggente, che prima di chiudere gli occhi alla luce chiedeva al suo grande compagno, Benito Mussolini, come «premio alla sua fede integra», di morire per la «nova antica Italia», l'Italia repubblicana promette, oggi e sempre, di essere degna della sua esemplare azione di Poeta e di Soldato, attraverso il combattimento per riscattarsi nell'onore e nella virtù della razza non mai dome.

Alle ore 13,30 il Duce, col figliolo Romano e col capo della sua segreteria particolare ecc. Dolfin, si è recato al Vittoriale degli Italiani per portare, nel sesto annuale della morte del Poeta Soldato, il suo saluto alla tomba del compagno d'armi.

La visita di Mussolini

Il Duce è stato ricevuto sul piazzale dominato dall'«arco solare» dal sovraintendente arch. Maroni, e, subito, ha raggiunto, sostandovi nell'intimo raccoglimento, la tomba del Comandante, ai margini della quale ha fatto deporre un'altra corona di alloro.

Successivamente il Duce ha visitato il museo ed il teatro. Poi, risalito il viale di Aligi, ha indugiato innanzi le arche dei legionari fiumani, per recarsi quindi al mausoleo che dovrà consacrare, per i secoli, la figura del Poeta e quella dei legionari fiumani. Nei prossimi giorni il mausoleo, voluto dal Duce ed i cui lavori furono interrotti durante il periodo badogliano, vedrà ritornare le maestranze operaie, cosicchè l'opera possa essere il più presto possibile compiuta. Il Duce si è interessato dei lavori sinora eseguiti e che hanno per sè soli, creato un complesso originale e degno dello spirito e dell'azione del Grande Scomparso.

Dal mausoleo, il Duce è salito sulla nave «Puglia» di dove è ritornato nella piazzetta dalmata per nuovamente sostare innanzi la tomba del Comandante. Sul portale principale il Duce è stato salutato dal presidente della fondazione, ecc. Ercole, e dal sovraintendente Maroni, che ha vivamente elogiati.

Frattanto, sparsasi la voce della sua presenza, numerosa folla, un gruppo di soldati germanici feriti e di militi della G.N.R., si erano raccolti sul piazzale delle adunate. Mussolini si è subito avvicinato ai camerati germanici feriti a tutti esprimendo il suo augurio e la sua simpatia. Mentre, lasciato il gruppo di feriti, il Duce si predisponeva a partire, la folla si è mossa a lui incontro e lo ha salutato fervidamente. Alle ore 14.30 il Duce ha lasciato il Vittoriale degli Italiani per far ritorno al suo Quartier Generale.

Il "Radiogiornale del Partito,,

QUARTIER GENERALE, 1 marzo.

Sabato 4 corrente alle ore 21, avrà luogo la prima trasmissione del «Radiogiornale del Partito».

Il «Radiogiornale del Partito» è l'organo che collega subito il centro del movimento con tutte le Federazioni e i Fasci. Esso si rivolge inoltre quale voce diretta del Fascismo repubblicano a tutti i cittadini combattenti e lavoratori.

Il «Radiogiornale del Partito» sarà diffuso ogni sabato alle ore ventuna.

Sono aperti gli arruolamenti alla decima flottiglia Mas

QUARTIER GENERALE, 1 marzo.

Sono aperti gli arruolamenti di battaglioni della Decima flottiglia «Mas». La gloriosa bandiera di questi reparti, decorata di medaglia d'oro, aduna sotto il simbolo del Leone di S. Marco, accanto ai veterani, le reclute dell'arditismo italiano.

Campioni di mitezza

Tra le molte altre favole di cui i nostri posteri rideranno per dar la baia alla memoria (non sappiamo quanto venerata) dei loro avi, ci sarà anche quella dell'umanitarietà russa, o bolscevica che dir si voglia, secondo la quale gli aviatori sovietici aborrono dai bombardamenti dei centri abitati.

Qualche giorno fa gli abitanti di Helsinki hanno avuto modo di subire una esperienza in materia che non lascia dubbi; in questi giorni, fresca fresca, giunge la notizia di un altro esperimento del genere sulla città di Stoccolma.

Ora, badate bene, tutto ciò avviene, mentre la Finlandia — secondo gli anglosassoni — starebbe intavolando trattative per una pace separata; mentre la Svezia riconferma in varii modi il suo proposito di neutralità. E da che sarebbero poi giustificati questi attacchi dal cielo, se è vero quanto affermano le radio nemiche, che le armate rosse stravincono sul fronte orientale e compiono mirabili avanzate superando le estremate Divisioni germaniche, alcune delle quali, date per insaccate e annientate, riescono poi a liberarsi, ricongiungendosi allo schieramento difensivo tedesco?

Dovremmo giustificare queste imprese aeree (che turbano i paladini della mitezza bolscevica) con la scusa di un rincrudimento della lotta nel momento in cui la grande offensiva invernale, raggiunto l'acme, starebbe per cristallizzarsi su una linea già predisposta dalle forze del Reich? Oppure è meglio far appello alla nostra memoria per ricordare agli smemorati, che i russi hanno già dato esempio di bombardamenti aerei sulle città di Bucarest e di Budapest nonchè di centri minori della Romania e della Ungheria?

Dio non voglia che quei campioni della tenerezza orientale — i quali durante la campagna in Ucraina, fin dal 1941, non si peritavano di inaffiare di bombe le retrovie, seminando di rovine e di morti i paesi e le popolazioni russe pur di raggiungere i loro obiettivi — abbiano un giorno le «mani libere», vale a dire meno impegnate sul fronte dove gli eroici soldati della Germania stanno salvando l'Europa.

Perchè è certo che i solerti propagatori del buon cuore bolscevico avrebbero notevole comodità per ricredersi.

Redazione Ufficio Pubblicità Corso Verdi 26 I p. Tel. 9-11 8-59

CRONACA DI GORIZIA

Gli uffici sono aperti al pubblico dalle ore 8 alle 12 e dalle ore 16 alle ore 17. Dopo le ore 17, telef. 959

Criminali

La Prefettura di Gorizia, comunica:

A Gorizia, in questi ultimi giorni, sono stati messi in circolazione dei manifestini, nei quali si lamenta in modo agitatorio e delittuoso che in caso di pericolo aereo non venga dato tempestivamente l'allarme.

Questi criminali — si tratta di comunisti e gentaccia del genere che teme la luce del giorno — tentano di portare così fra la popolazione inquietudine e paura, vogliono attraverso questa abbietta e irresponsabile propaganda creare uno stato di panico, per precipitare il popolo irresponsabilmente in gravi sciagure.

La persecuzione di questi elementi è in pieno corso ed essi subiranno le più dure pene: la legge marziale li colpirà con la massima severità. Chiunque venga sorpreso a svolgere tale attività od a trovarsi in possesso di tali manifestini, sarà senz'altro riguardo sottoposto a giudizio penale.

Alla popolazione comunichiamo invece in forma del tutto ufficiale, che ogni singola parola contenuta in questi delittuosi manifestini è una pura e semplice menzogna. E' un fatto incontrovertibile che il segnale d'allarme viene dato immediatamente, non appena le competenti autorità tedesche e italiane hanno notizia della possibilità di un'incursione di aviatori o di formazioni di aviatori nemici.

La popolazione deve conservare calma e disciplina e deve avere fiducia e prestar fede alle sue autorità e deve collaborare incondizionatamente, affinchè questi criminali e suscitatori di panico siano assicurati alla giustizia.

I compiti e le finalità della Confederazione generale del lavoro della tecnica e delle arti

La legge istitutiva della Confederazione Generale del Lavoro, della Tecnica e delle Arti, in esecuzione ai postulati programmatici del manifesto del P.F.R. esclude dalla rappresentanza sindacale [illegible]

[illegible]

Trasferimento del rag. Frizele del Provveditorato agli Studi

Apprendiamo che il rag. Marino Frizele del Provveditorato agli Studi è stato trasferito al Ministero dell'Educazione Nazionale.

Egli prestava servizio al Provveditorato dal 1 novembre 1916, data di costituzione dell'ente e come unico ragioniere assegnato dovette sbrigare la parte amministrativa.

Per la sua gentilezza e premura egli seppe sempre accattivarsi le simpatie di [illegible]

A lui [illegible] il nostro saluto ed il migliore augurio.

Protezione antiaerea

Ruolo ausiliario femminile

In relazione all'appello rivolto a mezzo dei giornali alla cittadinanza nei riguardi della protezione antiaerea, si comunica che le [illegible] sono da farsi [illegible] dalle 10.30 alle 11.30.

A proposito della convenzione ospedaliera per gli statali

L'altro giorno abbiamo pubblicato la notizia dell'opportuna stipulazione a favore dei dipendenti statali e loro famiglie, tra l'Ente Previdenza ed Assistenza dipendenti statali e l'ospedale civile di Gorizia. [illegible]

Pertanto l'Ente corrisponderà all'ospedale lire 40 per la prima e seconda classe e lire 35 per la [illegible]

Indirizzi dei Ministeri

E. N. Finanze e Sottosegretariato all'Aeronautica

Le corrispondenze dirette al Ministero dell'Educazione Nazionale dovranno portare unicamente l'indicazione convenzionale «Posta civile 222» in luogo della località di destinazione, quelle dirette al Ministero delle Finanze «Posta civile 216», e quelle dirette al Sottosegretariato all'Aeronautica l'indirizzo «Berta Posta Campo 873».

Appiccano per gioco il fuoco ad un letto

Una imprudenza, che per poco non ha avuto conseguenze assai gravi, hanno commesso ieri mattina due bimbi domiciliati con la famiglia in viale XX Settembre 11. Lasciati per un momento soli in casa, dalla mamma che si era allontanata per degli acquisti in un vicino negozio, essi approfittavano per impadronirsi di una scatola di fiammiferi, che avevano rinvenuto in cucina. Dopo essersi divertiti a bruciare alcune carte sul focolaio, i due piccoli imprudenti si recavano nella loro cameretta, dove, trovato un giornale, si avvicinavano con un fiammifero acceso.

La fiammata che si è sviluppata costrinse uno di essi a lasciar cadere la carta, che finì sopra un letto, appiccandovi il fuoco. In breve le coperte e il materasso furono divorati dalle fiamme ed i bimbi, spaventati, cominciarono ad invocare aiuto scendendo in istrada. Accorsi alle loro grida, alcuni coinquilini, che provvidero a circoscrivere il piccolo incendio, e per evitare guai peggiori, a far avvertire telefonicamente i vigili del fuoco, i quali si portarono immediatamente sul posto. Alcuni secchi d'acqua furono sufficienti per sedare le fiamme, e scongiurare ogni pericolo.

I due piccoli imprudenti, che hanno riportato lievi bruciature, saranno certamente stati più tardi severamente rimproverati dai loro genitori.

Precettazione di cani idonei al servizio di guardia

Il Municipio porta a conoscenza degli interessati che, per ordine del Comando militare germanico, tutti i possessori di cani idonei per il servizio di guardia, devono presentare i cani stessi il giorno 3 marzo corrente, alle ore 9, in piazza Cesare Battisti, dove saranno esaminati da appositi incaricati di quel Comando.

Chiunque non corrisponderà a quanto prescritto dal presente avviso incorrerà in sanzioni di polizia.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

VITTORIA: VERSO L'AMORE - Ore 16,30; ultima 19,30.
CENTRALE: AMORE ALL'AMERICANA - Ore 16,15; ultima 19,30.

Scoppio di una bomba a mano

Una piccina in grave stato

La piccina Anna Struchell di Federico, da Gargaro, era uscita ieri mattina nel cortile della propria abitazione, da dove trovato aperto il cancello, si recava nel vicino orto. Quivi rinveniva seminterrata nel suolo una bomba a mano, che raccattava con l'intenzione forse di mostrarla al babbo, che lavorava poco discosto.

Al richiamo della figlia, costui si volse e, appena vide fra le sue mani il pericoloso ordigno, le corse appresso gridandole di non maneggiarlo. La piccina obbediva, ma nel gettarlo a terra, strappava inavvertitamente il dispositivo di sicurezza e la bomba scoppiava.

Investita da una miriade di schegge, la piccola Anna si abbatteva al suolo in una pozza di sangue, sotto gli occhi del padre terrorizzato, il quale non potè fare altro che trasportarla nell'abitazione, e quindi avvertire la Croce Verde, con la quale la ferita veniva trasportata e quindi accolta all'Ospedale di via Brigata Pavia.

Quivi i sanitari le riscontravano una grave ferita alla gamba sinistra con asportazione del polpaccio e altre lesioni agli arti e al corpo. Dopo le prime cure essi l'hanno fatta ricoverare nel reparto di turno, riservandosi la prognosi.

Ferito da una fucilata

Angelo Fegat, fu Giovanni, di 43 anni, dimorante in via Garzaroli 6, è stato accolto all'Ospedale di via Brigata Pavia per ferite d'arma da fuoco alla faccia ed al collo; lesioni giudicate guaribili in una ventina di giorni, salvo complicazioni.

Il Fegat ha dichiarato di essere stato colpito con una fucilata sparatagli da uno sconosciuto, mentre rincasava.

Una pesante cassa su un piede

Il 24enne Redento Carrara, abitante in via Don Bosco 24, mentre si trovava ieri mattina allo scalo merci della Stazione centrale, veniva investito da una pesante cassa, rovesciatasi da un carro, e si feriva al piede sinistro e ad un braccio. E' stato medicato all'Ospedale civile e giudicato guaribile in una settimana.

La caduta di un maldestro ciclista

Percorrendo a notevole velocità in bicicletta, una via del centro, il giovane Mario Falla di Erio, di 20 anni, domiciliato in via Croce 13, per un improvviso scarto della ruota anteriore, veniva sbalzato improvvisamente di sella. Nella caduta egli riportava una leggera ferita al piede sinistro, per cui doveva ricorrere alle cure dei sanitari dell'Ospedale di via Brigata Pavia, che lo rimandavano guaribile in pochi giorni.

L'infortunio di un dodicenne

Il dodicenne Gabriele Pelloon di Luigi, abitante a Merna, mentre giuocava sulla strada con alcuni suoi coetanei, incespicava malamente in un sasso e cadeva a terra riportando nella caduta una lieve ferita alla mano destra. Ricorso alle cure dei sanitari dell'Ospedale di via Brigata Pavia, che gli hanno apprestato le cure del caso, egli ha potuto poi fare ritorno alla propria abitazione.

SGUARDI AL PASSATO

Storia goriziana di secoli or sono

La fine del patriarcato di Aquileia - Gorizia passa all'Austria - Lotte tra Venezia e l'Austria - Venezia perde Gradisca - Si ripetono le battaglie sull'Isonzo

Il 10 giugno 1410 il patriarcato d'Aquileia cessava di esistere come potenza politica: gli succede la repubblica veneta. Il 12 aprile 1500 si estingueva il casato dei conti di Gorizia e la contea passò per diritto di eredità alla casa d'Austria. [illegible]

...zo, ma non oltrepassarono il fiume.

Chi faceva la scolta sulle Alpi Giulie fino all'Isonzo, e dal Frigido, e la vecchia via di Postumia, era la la milizia regionale che pur proteggeva Trieste a servizio del governo bizantino. Perciò il nome di «numerus tergestinus» divenne pure il termine per indicare la Carsia da esso difesa e questa antica divisione territoriale, che congiunge la parte allora più importante della futura contea Goriziana all'Istria bizantina continua alla distanza di secoli negli ordinamenti feudali del periodo carolingico, nel «comitatus limitaneus» sempre strumento di difesa.

Fatalità di cose volle che l'errore longobardo si ripetesse, in senso inverso, con Carlo Magno. Già nel 788, nella divisione dei possedimenti del duca baiuvaro Tassilone, il limite della Marca friulana fu spostato fino alla Drava, e successivamente più in là ancora.

Veniva quindi aggregato al Friuli come zona di penetrazione e di incivilimento un retroterra orientale, e ciò doveva portare a conseguenze oltremodo funeste. Carlo Magno nella divisione dei suoi regni aveva assicurato a quello italico le Alpi Giulie, ma, dopochè Enrico di Baviera fratello di Otello I, vinti gli Unni, si assunse la difesa delle vie orientali d'Italia ed occupò l'intero Friuli il valico delle Alpi Giulie passò dalle mani dei re d'Italia in quelle degli imperatori germanici. E qui, durante l'oscuro periodo del decimo secolo, funestato dalle terribili incursioni degli Ungari, maturò quello stato di cose che portò alla cessione soltanto parziale delle aeree sulla sinistra dell'Isonzo al patriarcato col diploma imperiale del 1001 che, in quanto prevede un condominio, non ha riscontri nelle numerose donazioni imperiali alla chiesa d'Aquileia del periodo degli Ottoni.

Il diploma dice che il titolo della concessione è l'aver il Patriarca riedificato le ville distrutte dagli Ungari nel proprio territorio e in quelli dei «boni homines» morti senza eredi.

Siccome Gorizia-Salcano non appartenevano antecedentemente al patriarcato, deve trattarsi della seconda condizione per cui la Chiesa aquileiese entrava, in seguito all'estinzione delle famiglie dei combattenti in possesso di quanto essa aveva ricostruito fuori della sua giurisdizione.

Perdura, sempre, nonostante le difficili lotte cogli Ungari, l'idea del «comitatus limitaneus» che fa parte della Marca come l'Istria ed il Friuli, ed è, perchè dominio cisalpino, contea italiana.

B.

TEATRI

Le commedie musicali friulane della Compagnia de "La Specola"

Vivissima è l'attesa nella nostra città, per le annunciate commedie musicali friulane: «Il canocial di Napoleon» e «Il liron di sior Bortul» (di Giuseppe Marioni con musiche di Luigi Garzoni) che saranno presentate — a cura del Dopolavoro Provinciale — dalla Compagnia artistica udinese «La Specola», la sera di sabato 4 corrente al Teatro Verdi.

«Il canocial di Napoleon»

Spettacolo che ha incontrato l'entusiastico consenso del pubblico ed ha segnato un vero successo d'arte nostrana, come riferiamo sotto la cronaca della città sorella.

Rinnovato successo al "Verdi" del chiaroveggente Delfo

Anche ieri numerosi spettatori si sono dati convegno al Teatro Verdi per assistere allo spettacolo sostenuto dal chiaroveggente Delfo, al quale già nella prima serata era arriso il più schietto successo. Vivi applausi hanno coronato ogni numero del noto e bravo artista, il quale ha intrattenuto per oltre due ore il folto uditorio con una serie di esperimenti di suggestione e di chiaroveggenza attraverso lo spazio e il tempo, che hanno formato la parte più interessante del variato programma.

Bollettino demografico

COMUNE DI GORIZIA

1 marzo 1944 XXII

NATI	3
MORTI	2
MATRIMONI	0

GIUDIZIARIA

In Pretura

Pretore dott. Cariglia; Cancelliere rag. Cherubini.

Renitente assolto per insufficienza di prove

Il bracciante Edoardo Vuk di Giuseppe, di 38 anni, abitante a Vertoiba 307, era stato chiamato alla leva fin dal 1925. Presentatosi alla visita, egli veniva dichiarato rivedibile e, successivamente, sottoposto per delegazione ad una nuova visita a Perugia, dove aveva trasferito la propria residenza per ragioni di lavoro. A questo esame però egli non potè presentarsi, perchè ammalato e, di conseguenza, fu dichiarato renitente alla leva.

Rientrato al suo domicilio abituale, egli fu nuovamente precettato dinanzi al Consiglio di leva di Gorizia, che lo dichiarò ancora rivedibile. Nel 1938 egli si presentò una terza volta alla visita, in seguito alla quale ritenne, senza preoccuparsi di accertare la verità, di essere stato riformato, per cui fu dichiarato una seconda volta renitente. Nell'aprile del 1943, non avendo alcun documento che comprovasse la sua posizione nel riguardo degli obblighi di leva, si presentò spontaneamente al Consiglio di leva, che lo dichiarò abile ed arruolato, assegnandolo ai servizi sedentari.

Naturalmente, non potendo egli dimostrare, con documenti la sua reale posizione di fronte alle precedenti chiamate, fu denunciato al Tribunale Militare territoriale di guerra di Trieste, che rimise gli atti per competenza alla nostra Pretura, dove ieri mattina si è svolto il processo. Vagliate le circostanze di causa, il Pretore ha ritenuto di assolvere il Vuk per insufficienza di prove.

UDINE

Il successo all'"Odeon" de: "Il canociâl di Napoleon" e "Il liron di sior Bortul"

Un pubblico foltissimo ed entusiasta che gremiva iersera il Teatro Odeon ha decretato con prolungati applausi il successo delle due commedie musicali friulane *Il canociâl di Napoleon* e *Il liron di sior Bortul* di Giuseppe Marioni e Luigi Garzoni, presentate dalla Compagnia artistica de «La Specola».

La prima, andata in scena per la prima volta nella nostra città, è una brillante commedia di ambiente moderno, in cui l'invenzione fresca e scorrevole si alterna all'osservazione psicologica e alla sentimentalità, con figure schiette, spiccate e risolute. Situazioni giocose e bonarie si succedono con gaia dinamica scenica, e la musica le commenta, le colora e le staglia con dovizia e più che encomiabile opportunità. Sia la musica che il libretto hanno il pregio di uno stile raggiunto, l'esistenza di una personalità: la quale, senza gli inevitabili ricordi di altri autori, e di correnti ieri od oggi più o meno in voga, si va affermando senza pose e con singolare schiettezza.

L'arte del musicista sta nell'impreveduto e nel brillante, senza che il canto venga meno alla fresca origine da cui proviene. Le ariette, i duetti, i terzetti, i quintetti si succedono con incomparabile grazia dando all'insieme una nota gaia ed originale, una fluidità simile ad un'acqua nativa, e sempre adeguata al quadro che si rappresenta. E' uno svariare nella chiarezza sonora di una musica trasparente e puntualissima: franchezza di motivi melodici, molteplicità delle armonie ricche di combinazioni inattese.

Le commedie di Giuseppe Marioni rivelano atmosfere ambientali in cui i personaggi sono adeguati alle stesse, e o caricaturali o così semplicemente umani, agiscono in una scena colorita, ricca e affiatata.

Questi sfondi familiari con le donne un po' pettegole, i giovani scapestrati, il prete accomodante che nella sua saggezza è sempre clemente e oltremodo ridevole, idilli e sentimentalismi, chiacchiere ed ironie fanno la sostanza delle commedie; che appoggiandosi alla duttilità del vernacolo uniscono un tagliente piglio discorsivo alla comicità affettuosa che le pervade. La dialogazione è sapiente e omogenea, e spesso conserva un ritmo da disputa proprio intonato. Inoltre le battute, accompagnate sovente dalla ariosa musica del Garzoni, acquistano effetti particolari, e si fanno nel giro melodico che le avvolge, più persuasive e colorite.

Musica e teatro insieme, dunque: ambedue all'altezza della situazione. La grazia dell'accompagnamento musicale aggiunge a questo teatro un'impostazione più versatile, sia nella recitazione che nella scenografia, e lo fa più pieno e concludente.

La regia di Carlo Serafini non poteva essere più attenta e compatta. Egli ha messo gli attori con un polso ed una disinvoltura oltremodo suadenti. Ha reso le commedie con la tempestività necessaria e l'acume che lo distinguono. Serafini attore ha poi ottenuto un successo personalissimo. Ora nei panni di un medico condotto, pieno di timidezze e di languori, ora nelle vesti di un canonico soavemente arrendevole, ha recitato con aderenza, calore e convinzione. Anna Zardini — che ha ereditato dal padre, l'indimenticabile autore di «Stelutis alpinis», l'amore per l'arte — ha avuto tre applausi a scena aperta. Ella è stata spigliata ed amabilissima, ricca di grazioso candore e di irruente femminilità ravvivato da un ampio volume di voce. Marco Dabalà, come al solito, ha rivelato le sue magistrali capacità recitative nell'interpretazione de «Il nobil Pompeo» e di «sior Bortul». Gina Savio — allieva del maestro Zitelli — che ha ieri esordito sulle scene, ha mostrato una voce fresca e armoniosa e buona padronanza del palcoscenico, ha piaciuto molto ed è stata applaudita. Alfonso Caniffi macchietta estrosa nei suoi umori sorridenti e paradossali si è fatto applaudire due volte. Marcello Mauro, bravo e disinvolto, appassionato e compito. Nives De Faccio, esordiente lei pure, garbata e patetica, nel porgere e nel canto. Ester Bossi così precisa nella prestazione, di «siore Ursule», Costantino Smaniotto, «ciarbonâr» brontolante e servizievole, hanno assecondato l'insieme con gustose caratterizzazioni. Bepo Chiarandini, più che lodevole nella mimica e nella dizione, nella parte di «Zaneto».

L'orchestra diretta dall'autore, ha pienamente corrisposto alla pronta bacchetta, sottolineando sapientemente il canto e rendendolo fresco e gradito. Molto appropriate le scene; merito particolare del geniale Armando Miani. Affiatato il coro diretto da Ermes Cavassori. Ottime le truccature di Sattolo. Applausi alla fine di ogni atto e a scena aperta (finali bissati) strepitosi e frequenti: il maestro Garzoni è stato evocato al proscenio fra calorose manifestazioni di simpatia.

Marioni e Garzoni possono essere soddisfatti di sè: il successo della serata è segno di future, immancabili affermazioni.

s. m.

Due agnelli rubati in montagna

Pietro Stefanutti fu Pietro, da Alesso di Trasaghis teneva in montagna una bella mandra di ovini e si beava liberarli sui pascoli delle fresche erbe, umide di scomparsa neve o di fine pioggerella.

L'altro giorno, in pieno meriggio, ladruncoli ignoti mettevan le mani fra i miti animali e due agnelli partivano per ignoto indirizzo.

Alla stazione di Osoppo, mediante taglio di coltello tascabile, nottetempo, mariuoli sconosciuti hanno reciso e rubato quattro tubi di gomma flessibile adattata quale freno tra carro e carro in un convoglio ferroviario.

Maddalena Copetti in Forgiarini ha denunciato un furto di un cumulo di fieno per un valore di mille lire.

Cronaca di Cormòns

Raduno bovino a Mossa

In questi giorni l'Ente Economico della Zootecnia di Gorizia ha provveduto a precettare venticinque capi di bovini adulti i quali dovranno essere radunati martedì prossimo 7 marzo alle ore 8 precise presso la pesa pubblica di Mossa di Capriva di Cormons.

I contravventori saranno senz'altro deferiti alla competente autorità per i provvedimenti di legge.

Il giorno 8 marzo analogo raduno di bestiame bovino sarà effettuato presso il macello comunale di Gorizia.

Il recapito agrario di domani

Domani, venerdì 3 marzo, secondo il calendario dei recapiti per gli agricoltori della nostra zona, il dott. Antonio Franco farà per conto dell'Ispettorato Agrario di Gorizia, il settimanale recapito presso l'Ufficio Zona dell'Unione Agricoltori in via Dante 4.

Tutti coloro che avessero bisogno di consigli ed informazioni di carattere tecnico-agricolo, sindacale, assistenziale ecc., potranno rivolgersi al funzionario predetto nell'ufficio di cui sopra, dalle ore 8.30 in poi.

Notiziario religioso

Domani, 3 marzo, ricorrendo il primo venerdì del mese, presso la Chiesa dei Padri Francescani (San Leopoldo) si avrà alle ore 6 l'esposizione del Santissimo, in onore del Sacro Cuore di Gesù. Analoga funzione si celebrerà dalle ore 18 in poi presso il Santuario di Rosa Mistica.

Presso la chiesa del Duomo per la stessa ricorrenza verranno celebrate le seguenti funzioni: alle ore 7 Santa Messa con recita del Santo Rosario; ore 13 solenne pratica della «Via Crucis».

Sullo schermo

Oggi dalle ore 15,30 in poi «Vacanze in collegio» interpretato da Enrico Poupon e Themeray Bruno. Regia di Marcel Pagnol.

Nota sportiva

La Cormonese a Monfalcone

Con domenica prossima le squadre del massimo campionato Litorale Adriatico prenderanno il via per il girone di ritorno. L'undici grigio-rosso sarà ospite della compagine dei Cantieri Riuniti di Monfalcone i quali sono decisamente impegnati a cancellare il ricordo della sconfitta patita in casa grigiorossa il 16 gennaio scorso, con una di quelle partite che ormai sogliono caratterizzare la sicura ascesa dei «bianchi» di Monfalcone.

Nel mentre ci ripromettiamo di tornare sull'argomento, comunichiamo che i dirigenti della squadra concittadina organizzano, come al solito, una gita a Monfalcone. I posti in corriera vanno prenotati sollecitamente presso il negozio di Antonio Brandolin. Siamo certi che tutti i nostri tifosi, anche in quest'altra giornata di durissima prova vorranno essere accanto ai loro beniamini che con immutato entusiasmo e spirito combattivo iniziano il secondo tempo della loro nobilissima fatica.

IL GIORNO

Giovedì 2 marzo (62-304) San Semplicio papa

«Radio Litorale Adriatico»

m. 263,2 (Kc/s 1140) Stazione I

Ore 6: Musica allegra in collegamento con la Germania; 6.45: Musica mattutina; 7.30: Segnale orario, giornale radio e lettura programmi; 7.45: Musica mattutina; 8: Quintetto campestre Dussoni; 8.30: Chiusura; 11: Musica allegra; 12: Programma vario in collegamento con le stazioni italiane; 13: Segnale orario, giornale radio e lettura programmi; 13.15: Concerto meridiano diretto dal m. Cipci; 14: Giornale radio in lingua tedesca; 14.15: Confidenze dell'ufficio suggerimenti; 14.20: Trasmissione in collegamento con le stazioni italiane; 15: Chiusura; 16: Trasmissione per le FF. AA. germaniche; 17: Segnale orario, giornale radio e lettura programmi; 17.15: Concerto vespertino; 18: Giornale radio in lingua sloveno-croata; 19: Musica corale; 19.45: Confidenze sul proprio mestiere; 20: Segnale orario, giornale radio e lettura programmi; 20.15: Le voci celebri; 20.30: «La casa del parco», dramma poliziesco in 3 atti di Giuseppe Romualdi, regia di Giulio Rolli; 22: Giornale radio; 22.15: Musica notturna in collegamento con la Germania; 24: Chiusura.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. S. A. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Un male inesorabile ha stroncato la giovane esistenza di

Vittoria Melan nata Siega

di anni 27

che si è spenta oggi serenamente.

Con lo schianto nel cuore ne danno l'annuncio il marito NICO, il piccolo ANTONIO, i GENITORI, la SORELLA e i PARENTI tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 3 corrente, alle ore 16, partendo dall'abitazione in Corso del Popolo 33.

Una prece.

Pordenone, 1° marzo 1944.

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Augusto Ledri

DI ANNI 50

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie ELISA, i figli FRANCO, MARIA-FABRIZIA, VERA con il marito FRANCO LAZARI e la piccola MAURIZIA, i FRATELLI, SORELLE e PARENTI tutti.

I funerali seguiranno oggi 2 marzo alle ore 16, partendo dall'abitazione in via Tiberio Deciani 54.

Si ringraziano fin d'ora quanti in qualunque modo vorranno onorare il caro estinto.

Udine, 2 marzo 1944 XXII.

ANNIVERSARIO

Nel primo anniversario della morte di

Camillo Pagani

i FAMILIARI lo ricordano con immutato affetto e avvertono i parenti e gli amici che il giorno 4 marzo alle ore 10 verrà celebrata una messa in suffragio dell'Estinto presso la Chiesa di S. Giorgio.

Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti della Banca del Friuli

Per il disposto dell'art. 10 e seguenti dello Statuto Sociale i Signori Azionisti sono invitati all'

Assemblea Generale Ordinaria

che avrà luogo nella Sede della Banca in Udine, via Costanzo Ciano N. 11, il giorno di domenica 26 marzo 1944 alle 10 ant. per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. - Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. - Relazione dei Sindaci;
3. - Approvazione del Bilancio 1943 ed erogazione degli utili;
4. - Determinazione del numero degli Amministratori per l'esercizio 1944;
5. - Nomina degli Amministratori [illegible]
6. - Approvazione del [illegible]

[illegible] intervenire all'adunanza [illegible] le Azioni [illegible] presso le Casse degli Stabilimenti Sociali non più tardi del giorno 23 marzo 1944.

Udine, 25 febbraio 1944.

Il Presidente
LUIGI SPEZZOTTI

Il [illegible]
LUIGI BON[illegible]